



Intorno al romanzo di Hemingway Santiago svelato

L'ultima avventura di un reduce di guerra

Il protagonista de "Il vecchio e il mare" potrebbe essere un soldato dimenticato, approdato a Cuba e troppo povero per tornare a vivere nella sua amata e sognata Canaria

ALBERTO CAVANNA

UNO DEI CARATTERI salienti di Santiago, il protagonista de "Il vecchio e il mare", forse il più famoso romanzo di Hemingway, è il suo muoversi limpido e leggero attraverso l'azione, remando sulla piatta superficie di un presente senza fine. Il suo passato è sconosciuto, immerso in profondità come il pesce che sta cercando. Per scoprirlo dobbiamo andare indietro, in quello dello scrittore, fino alla sua giovinezza, e in Italia. "La guerra - scriveva Francis Scott Fitzgerald - riesce a concentrare il massimo del materiale, ad accelerare l'azione e a tirar fuori ogni sorta di materia che normalmente hai il tempo di una vita per riuscire ad ottenere." Proprio attraverso il suo ultimo lavoro sembra guardare alla figura del veterano, sconfitto ma non schiacciato, come lui realmente si sentiva: nella sua mente Santiago doveva essere il sopravvissuto di un'intera esistenza, un vecchio che continuava a misurarsi continuamente con il destino proprio per dimostrare di non essere stato schiacciato.

Non è ben noto, se non del tutto sconosciuto, che il libro che lo ispirò fu "The Open Boat" (Una scialuppa), di Stephen Crane. Vi si narra la storia di un uomo rimasto solo a bordo di una piccola barca, dopo il naufragio della sua nave... La storia aveva colpito il nostro, ma non solo quella, quanto alcuni caratteri dell'autore. Crane era un reporter di guerra e scrisse le sue opere, esattamente come Hemingway, sulla base dell'esperienza personale. Infatti lui stava navigando verso Cuba e doveva scendere nel porto della città di Santiago



Spencer Tracy è il protagonista del film "Il vecchio e il mare" diretto da John Sturges nel 1958, tratto dal romanzo di Hemingway

per inviare dispiaci sulla guerra appena dichiarata tra gli Usa e la Spagna. Ma la sua nave fece naufragio fuori della Mosquito Coast (proprio guardacaso dove il protagonista de "Il vecchio e il mare" da ragazzo cacciava le tartarughe).

Jeffrey Meyers nel suo "Hemingway - A Biography", riporta che nella sua giovinezza "Ernest era affascinato da guerre ed eroi del volgare del secolo: la guerra Ispano-Americana... Ci sono similitudini profonde tra Teddy Roosevelt, che fu glorificato nel suo

exploit e il giovane Hemingway che dopo si modellò sull'eroe di St. Juan Hill".

All'età di cinquantquattro anni, Hemingway, come molti aspetti dimostrano, era ispirato dai ricordi e dalle passioni della sua giovinezza, e, d'altro canto, si sentiva un veterano sconfitto ma non atterrito dopo una vita spesa tra guerre, oltre che in possesso di un'energia ancora inespressa che poi doveva trovare naturale sbocco in quello che fu il suo ultimo lavoro pubblicato.

Dunque nascosto in profon-

dità, ma alla portata del lettore attento e conoscitore dell'opera e della vita dell'autore, ci sono nel romanzo alcune tracce lasciate ad arte da Hemingway. Santiago non è cubano, non è nato sull'isola.

L'argomento è stato ben esaminato e sviscerato da Jeffrey Herlihy-Mera nel suo "Gli occhi dello stesso colore del mare": un saggio sulle origini spagnole di Santiago e sulla sua "diversità" etnica rispetto ai nativi cubani. Un'analisi acuta che l'autore svolge per dimostrare come il protagonista fosse



L'EX DIRIGENTE DIVENTATO SCRITTORE

Alberto Cavanna è nato ad Albisola Superiore e vive in Val di Vara. Ex operaio ed ex dirigente di cantieri navali, è ora scrittore. Il suo ultimo romanzo, "Il dolore del mare" (Nutrimenti), è stato candidato ai premi Strega e Campiello 2015.

"...un immigrato nato in Spagna nelle isole Canarie. Santiago si trasferisce a Cuba da giovane e questa circostanza avrà un impatto fondamentale sulla sua condizione sociale per il resto della sua vita..."

Ma cosa ha trascinato via il vecchio dalla sua terra se non un evento capace di "...tirar fuori ogni sorta di materia che normalmente hai il tempo di una vita per riuscire ad ottenere"? E ancora un altro indizio proprio all'inizio del libro: "...la vela rappezzata con sacchi di farina sembrava la ban-

diera di una disfatta perenne..." e poi anche la coperta dell'esercito che il vecchio usa per scaldarsi nel suo squallido alloggio. E di più: "Santiago" era una divisione di 1.040 uomini del battaglione "Constitution" comandato dal generale Vara del Rey, spedito dalla Spagna a Cuba per fronteggiare l'esercito statunitense in procinto di sbarcare sulla spiaggia antistante il porto di Santiago.

E degno di nota il fatto che Hemingway avesse l'abitudine di chiamare i suoi gatti con i nomi di navi da guerra, così come narrato nel postumo "Isole nella corrente". Perché non è lecito pensare a un ultimo trucco di Papa per prendere il suo ultimo pesce, la storia di un veterano non schiacciato dagli eventi, senza incorrere nel pericolo della critica di "parlare sempre e solo delle sue esperienze di vita"?

Perché Santiago non potrebbe essere un soldato dimenticato, troppo povero per tornare a vivere nella sua amata e sognata Canaria? Come è ben evidente fin dalla prima riga della storia, Santiago non è "un vecchio pescatore" ma "un vecchio che pescava solo..." Un vecchio solo e abbandonato, in mezzo a gente anche più povera, un sopravvissuto, un veterano dimenticato. Un uomo che confida nel fatto che la sconfitta sia solo un momento nella vita di un uomo: sentirsi sconfitti è invece una condizione perpetua. E proprio questo aveva in mente Hemingway mentre scriveva "Il vecchio e il mare".

Questo è anche il pensiero più profondo del vecchio che guarda nelle profondità marine per seguire le sue lenze sparse nel blu dell'abisso, come verso il suo passato.

Non sappiamo, la storia non ci dice cosa ne sia stato del vecchio dopo il suo ritorno a mani vuote nella sua capanna, ancora una volta sconfitto ma non atterrito dal destino.

Ma se seguiamo la lenza di Hemingway sappiamo solo che porta il nostro nascosto, indomito veterano di fronte a una rastrelliera di fucili da caccia, una mattina di cinquantquattro anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attenti al portafoglio

GLI ULTIMI ORIENTAMENTI DELLE BANCHE CENTRALI

Quali sono gli orientamenti emersi dalle ultime riunioni delle principali banche centrali?

LETTERA FIRMATA e-mail

La politica dei tassi d'interesse vicini allo zero e delle misure monetarie straordinarie ("quantitative easing") che hanno caratterizzato l'azione delle banche centrali a livello mondiale dalla crisi finanziaria del 2008 in avanti, continua a essere ritenuta appropriata sia dalla Fed americana che dalla Bce europea. Nel primo caso, la riunione di settimana scorsa, da cui sarebbe potuto scaturire il primo rialzo dei tassi ufficiali dal 2007, ha invece deciso di mantenere invariati i tassi agli attuali livelli prossimi allo zero. La Banca Centrale Americana, pur rafforzando la volontà di operare un rialzo dei tassi ufficiali entro la fine del 2015, ne ha rivisti al ribasso i livelli obiettivo: quelli a lungo termine sono stati rivisti al 3,5% dal 3,8% precedente. Sul breve termine, i tassi sono stati rivisti allo 0,375% da 0,625% precedente per fine 2015 mentre, per il 2016, il target è sceso

all'1,375% dall'1,625% precedente. Le ragioni per le quali la Fed ha preferito rinviare il rialzo sono principalmente due: da una parte la probabilità di un ulteriore rallentamento della crescita dell'economia a livello globale è aumentata, in particolare dopo i drammatici sviluppi di agosto innescati dalla decisione della banca centrale cinese di svalutare lo yuan. Una seconda considerazione riguarda gli effetti finanziari dell'eventuale rialzo dei tassi Usa, in particolare sui mercati emergenti, fortemente indebitati in dollari sia a livello statale che societario. Tutto questo in uno scenario dove l'inflazione, uno dei parametri guida delle decisioni della Fed unitamente al tasso di disoccupazione, continua a mantenersi al di sotto del livello obiettivo fissato dalla banca centrale americana, pari al 2%. Anche sul fronte della Bce, le ultime dichiarazioni di Draghi rafforzano la politica espansiva della banca centrale: i tassi d'interesse rimangono agli attuali livelli vicini allo zero, mentre potrebbero esserci delle novità sul fronte del Qe. Il programma attuale prevede un acquisto mensile di titoli obbligazionari per un controvalore di sessanta miliardi per diciotto mesi e potrebbe essere am-

pliato per dimensioni, composizione e durata. L'eventuale aumento dipenderebbe da un andamento dell'inflazione più debole delle previsioni: il livello attuale dello 0,1% è ben lontano dal 2% prefissato.

LE IMPLICAZIONI DEL CASO VOLKSWAGEN

Quali sono le implicazioni della truffa che ha coinvolto la Volkswagen?

LETTERA FIRMATA e-mail

Lo scandalo che ha investito la Volkswagen, il maggiore produttore automobilistico mondiale, è di carattere prettamente industriale ma con importanti implicazioni di carattere finanziario. Sotto il primo aspetto, l'azienda avevano montato nella centralina di controllo delle sue auto (11 milioni di veicoli coinvolti) un software che modificava i dati reali delle emissioni. In pratica, quando erano utilizzate normalmente, superavano i limiti di emissioni inquinanti dichiarate dal costruttore e fissate dalla legge Usa,



LUCA CORTI
risparmio@ilsecoloxix.it
Questa rubrica è firmata ogni lunedì da esperti di Borsa. Oggi tocca a Luca Corti Product Specialist - Genova.
Scrivere a: Il Secolo XIX RISPARMIO
piazza Piccapietra 21
16121 Ge - fax 0105388426

mediamente di sette volte. Soltanto quando le stesse vetture erano sottoposte ai controlli di laboratorio ufficiali, il software modificava il funzionamento del motore della macchina facendo sì che le emissioni rispettassero perfettamente i limiti dichiarati e imposti. La pratica, iniziata nel 2009, ha sicuramente riguardato le vetture destinate al mercato Usa, quello potenzialmente più interessante, visto il basso tasso di penetrazione

dei motori diesel in quel Paese. Il problema potrebbe essere molto più serio in Europa, vista l'elevata quota di mercato dei veicoli diesel (53%). Il danno finanziario per Volkswagen è già stato significativo: l'azienda ha già annunciato una perdita straordinaria di 6,5 miliardi e rischia una multa miliardaria negli Usa. Le azioni dell'azienda tedesca hanno perso il 35% circa e, sul fronte obbligazionario, i rendimenti sono saliti in misura significativa. A fronte di questa difficilissima situazione, l'amministratore delegato Winterkorn è stato costretto alle dimissioni.

CONTATTA GLI ESPERTI

lunedì
ATTENTI AL PORTAFOGLIO
risparmio@ilsecoloxix.it

DOMANI
TAX CORNER
taxcorner@libero.it

mercoledì
LA CASELLA DELLA SANTA
salute@ilsecoloxix.it

giovedì
LA STAGIONE DELL'AMORE
testate@delcuore@ilsecoloxix.it

venerdì
PREVIDENZA FACILE
previdenza@ilsecoloxix.it

sabato
L'AVVOCATO DI FAMIGLIA
comandegiovanna@gmail.com

domenica
BIMBI IN FORMA
pediatra@ilsecoloxix.it